



Simonino Boccanegra, intaglio miniato, Galleria storica dell'Italia, Passigli, Firenze 1845

Simon Boccanegra

Melodramma in un Prologo e tre atti
di FRANCESCO MARIA PIAVE [e ARRIGO BOITO]
musica di GIUSEPPE VERDI

Milano, Teatro alla Scala, 24 marzo 1881

PERSONAGGI DEL PROLOGO

SIMON BOCCANEGRA, corsaro al servizio della repubblica genovese
JACOPO FIESCO, nobile genovese
PAOLO ALBIANI, filatore d'oro genovese
PIETRO, popolano di Genova
Marinai, Popolo, Domestici di Fiesco, ecc.

PERSONAGGI DEL DRAMMA

SIMON BOCCANEGRA, primo Doge di Genova
MARIA BOCCANEGRA, sua figlia, sotto il nome
di AMELIA GRIMALDI
JACOPO FIESCO, sotto il nome d'ANDREA
GABRIELE ADORNO, gentiluomo genovese
PAOLO ALBIANI, cortigiano favorito del Doge
PIETRO, altro cortigiano
Un CAPITANO dei balestrieri
Un'ANCELLA di Amelia
Soldati, Marinai, Popolo, Senatori, Corte del Doge, ecc.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, intorno alla metà del secolo XIV.

N.B. Tra il Prologo ed il Dramma passano 25 anni.

L'edizione diplomatico-interpretativa del testo è stata curata per il Verdi Festival 2001 da Saverio Lamacchia. Nell'occasione si sono seguiti criteri quanto più possibile conservativi del testo e delle strutture metriche originali, evidenziate tramite rientranze e sporgenze. In grassetto tra parentesi quadre si danno i titoli dei brani musicali così come si leggono nella partitura Ricordi della versione del 1881. In nota e in appendice figurano i passi della stesura del 1857 che presentano varianti di qualche, ovvero notevole importanza, rispetto all'edizione definitiva.

PROLOGO

[1. Preludio e Introduzione]

Una piazza di Genova.

Nel fondo la chiesa di San Lorenzo. A destra il palazzo dei Fieschi in marmo, con gran balcone: nel muro di fianco al balcone è una Immagine, davanti a cui arde un lantermino: a sinistra altre case. Varie strade conducono alla piazza. È notte.

SCENA I

PAOLO e PIETRO *in scena, continuando un discorso*

PAOLO

Che dicesti?... all'onor di primo Abate
Lorenzin, l'usuriere?...

PIETRO

Altro proponi

Di lui piú degno!

PAOLO

Il prode, che da' nostri
Mari cacciava l'african pirata,
E al ligure vessillo
Rese l'antica nominanza altera.

PIETRO

Intesi... e il premio?...

PAOLO

Oro, possanza, onore.

PIETRO

Vendo a tal prezzo il popolar favore.

(si dan la mano; Pietro parte)

SCENA II

PAOLO *solo*

Abborriti patrizii,
Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
Disprezzato plebeo, salire io voglio.

SCENA III

Detto e SIMONE, ch'entra frettoloso

SIMONE

Un amplesso... che avvenne? – Da Savona
Perché qui m'appellasti?

PAOLO

All'alba eletto

Esser vuoi nuovo Abate?

SIMONE

Io?... no.

PAOLO

Ti tenta

Ducal corona?

SIMONE

Vaneggi?

PAOLO

(con intenzione)

E Maria?

SIMONE

O vittima innocente
Del funesto amor mio!... dimmi, di lei
Che sai?... le favellasti?...

PAOLO

(additando il palazzo Fieschi)

Prigioniera

Geme in quella magion...

SIMONE

Maria!

PAOLO

Negarla

Al Doge chi potria?

SIMONE

Misera!

PAOLO

Assenti?

SIMONE

Paolo...

PAOLO

Tutto disposi... e sol ti chiedo
Parte ai perigli e alla possanza...

SIMONE
Sia...
PAOLO
In vita e in morte?..
SIMONE
Sia...
PAOLO
S'appressa alcun... t'ascondi...
Per poco ancor, mistero ti circonda.
(Simone s'allontana, Paolo si trae in disparte presso il palazzo dei Fieschi)

[1a. Coro e Scena Paolo]

SCENA IV

PAOLO, PIETRO, *Marinari, Artigiani*

PIETRO
All'alba tutti qui verrete?
CORO
Tutti.
PIETRO
Niun pei patrizii?..
CORO
Niuno. – A Lorenzino
Tutti il voto darem.
PIETRO
Venduto è ai Fieschi.
CORO
Dunque chi fia l'eletto?
PIETRO
Un prode.
CORO
Sí.
PIETRO
Un popolan...
CORO
Ben dici... ma fra i nostri
Sai l'uom?
PIETRO
Sí.
CORO
E chi? risuoni il nome suo!...

PAOLO
(avanzandosi)

Simone Boccanegra.

CORO

Il Corsar?

PAOLO

Sí... il Corsaro all'alto scranno...

CORO

È qui?

PAOLO

Verrà.

CORO

E i Fieschi?

PAOLO

Taceranno.

*(chiama tutti intorno a sé; quindi, indicando il palazzo de' Fieschi,
dice loro con mistero:)*

L'atra magion vedete?... de' Fieschi è l'empio ostello,
Una beltà infelice geme sepolta in quello;
Sono i lamenti suoi la sola voce umana
Che risuonar s'ascolta nell'ampia tomba arcana.

CORO

Già volgono piú lune, che la gentil sembianza
Non allegro i veroni della romita stanza;
Passando ogni pietoso invan mirar desia
La bella prigioniera, la misera Maria.

PAOLO

Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
Che ad arte si ravvolge nell'ombre del mistero...
Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
Errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.

CORO

Par l'antro de' fantasimi!... oh qual terror!...

PAOLO

Guardate,

(si vede il riverbero d'un lume)

La fatal vampa appare...

CORO

Oh ciel!...

PAOLO

V'allontanate.

Si caccino i demonii col segno della croce...

All'alba.

[1c. Duetto Fiesco e Simone]

SCENA VI

Detto e SIMONE che ritorna in scena esultante

SIMONE

Suona ogni labbro il mio nome. – O Maria,
Forse in breve potrai
Dirmi tuo sposo!...

(scorge Fiesco)

alcun veggio!... chi fia?

FIESCO

Simon?...

SIMONE

Tu!

FIESCO

Qual cieco fato

A oltraggiarmi ti traeva?...
Sul tuo capo io qui chiedea
L'ira vindice del ciel.

SIMONE

Padre mio, pietade imploro
Supplichevole a' tuoi piedi...
Il perdono a me concedi...

FIESCO

Tardi è omai –

SIMONE

Non sii crudel.

Sublimarmi a lei sperai
Sopra l'ali della gloria,
Strappai serti alla vittoria
Per l'altare dell'amor.

FIESCO

Io fea plauso al tuo valore,
Ma le offese non perdono...
Te vedessi asceto in trono...

SIMONE

Taci...

FIESCO

Segno all'odio mio
E all'anàtema di Dio
È di Fiesco l'offensor.

SIMONE

Pace...

FIESCO

No – pace non fora
Se pria l'un di noi non mora.

SIMONE

Vuoi col sangue mio placarti?
(gli presenta il petto)

Qui ferisci...

FIESCO

Assassinarti?...

(ritraendosi con orgoglio)

SIMONE

Sí, m'uccidi, e almen sepolta
Fia con me tant'ira...

FIESCO

Ascolta:

Se concedermi vorrai,
L'innocente sventurata
Che nascea d'impuro amor,
Io, che ancor non la mirai,
Giuro renderla beata,
E tu avrai perdono allor.

SIMONE

Nol poss'io!

FIESCO

Perché?

SIMONE

Rubella

Sorte lei rapí...

FIESCO

Favella?

SIMONE

Del mar sul lido tra gente ostile
Crescea nell'ombra quella gentile;
Crescea lontana dagli occhi miei,
Vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando, solo
Dalla mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... n'era la porta
Serrata, muta!

FIESCO

La donna?

SIMONE

Morta.

FIESCO

E la tua figlia?...

SIMONE

Misera, trista,

Tre giorni pianse, tre giorni errò;
Scomparve poscia, né fu piú vista,
D'allora indarno cercata io l'ho.

FIESCO

Se il mio desire compir non puoi,
Pace non puote esser tra noi!
Addio Simone!...

(gli volge le spalle)

SIMONE

Coll'amor mio

Saprò placarti.

FIESCO

(freddo senza guardarlo)

No.

SIMONE

M'odi.

FIESCO

Addio.

(s'allontana, poi si arresta in disparte ad osservare)

SIMONE

Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!...
E tra cotesti rettili nascea
Quella pura beltà?... vederla io voglio...
Coraggio!

(va alla porta del palazzo e batte tre colpi)

Muta è la magion de' Fieschi?

Dischiuse son le porte!...

Quale mistero!... entriam.

(entra nel palazzo)

FIESCO

T'inoltra e stringi

Gelida salma.

SIMONE

(comparisce sul balcone)

Nessuno!... qui sempre

Silenzio e tenebra!...

(stacca il lantermino dalla Immagine, ed entra; s'ode un grido poco dopo)

Maria!... Maria!!

FIESCO

L'ora suonò del tuo gastigo...

SIMONE

(esce dal palazzo atterrito)

È sogno!...

Sì, spaventoso, atroce sogno il mio!...

VOCI

(da lontano)

Boccanegra!...

SIMONE

Quai voci!

VOCI

(più vicine)

Boccanegra!

SIMONE

Eco d'inferno è questo!...

SCENA VII

*Detti, PAOLO, PIETRO, Marinai, Popolo d'ambo i sessi,
con fiaccole accese*

PAOLO e PIETRO

Doge il popol t'acclama!

SIMONE

Via fantasmi!

PAOLO

Che di' tu?...

SIMONE

Paolo!... ah... una tomba...

PAOLO

Un trono!...

FIESCO

(Doge Simon?... m'arde l'inferno in petto!...)

CORO

Viva Simon, del popolo l'eletto!!!

*(s'alzano le fiaccole, le campane suonano a stormo... tamburi ecc.
ed alle grida di «Viva Simone» cala il Sipario)*

ATTO PRIMO

[2. Preludio e Aria Amelia]

*Giardino de' Grimaldi fuori di Genova.
Alla sinistra il palazzo; di fronte, il mare. Spunta l'aurora.*

SCENA I

AMELIA
(osservando l'orizzonte)

Come in quest'ora bruna
Sorridon gli astri e il mare!
Come s'unisce, o luna,
All'onda il tuo chiaror!
Amante amplesso pare
Di due verginei cor!

Ma gli astri e la marina
Che pingono alla mente
Dell'orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
Quando la pia morente
Sclamò: ti guardi il ciel.

O altero ostel, soggiorno
Di stirpe ancor piú altera,
Il tetto disadorno
Non obliai per te!...
Solo in tua pompa austera
Amor sorride a me.
(è giorno)

S'inalba il ciel, ma l'amoroso canto
Non s'ode ancora!...
Ei mi terge ogni dí, come l'aurora
La rugiada dei fior, del ciglio il pianto².

UNA VOCE

(lontana)

Cielo di stelle orbato,
Di fior vedovo prato,
È l'alma senza amor.

AMELIA

Ciel!... la sua voce!... è desso!...
Ei s'avvicina!... oh gioia!...
«Tutto m'arride l'universo adesso!...»

[3. Scena e Duetto Amelia-Gabriele]

UNA VOCE

(piú vicina)

Se manca il cor che t'ama,
Non empiono tua brama
Gemme, possanza, onor.

AMELIA

Ei vien!... l'amor
M'avvampa in seno
E spezza il freno
L'ansante cor!³

² Spuntò il giorno!... ei non vien!... forse sventura,
Forse altro amor!... no, nol consenta Iddio!...
L'alma mel dice!... ei m'ama! è il fido mio.

³ Nella versione 1857 a questo punto trovasi la seguente cabaletta:

Il palpito deh frena
O core innamorato,
In questo dí beato,
No, non vorrei morir.
Ad iride somiglia
La dolce sua parola,
Che in terra puote sola
Calmare i miei sospir.

SCENA II

Detta e GABRIELE dalla destra

GABRIELE

Anima mia!

AMELIA

Perché sí tardi giungi?

GABRIELE

Perdona, o cara... i lunghi indugi miei
T'apprestano grandezza...

AMELIA

Pavento...

GABRIELE

Che?

AMELIA

L'arcano tuo conobbi...

A me il sepolcro appresti,
Il patibolo a te!...

GABRIELE

Che pensi?

AMELIA

Io amo

Andrea qual padre, il sai;
Pur m'atterrisce... In cupa
Notte non vi mirai
Sotto le tetre volte errar sovente
Pensosi, irrequieti?

GABRIELE

Chi?

AMELIA

Tu, e Andrea,

E Lorenzino, e gli altri...

GABRIELE

Ah taci... il vento

Ai tiranni potria recar tai voci!
Parlan le mura... un delator s'asconde
Ad ogni passo...

AMELIA

Tu tremi?...

GABRIELE

I funesti

Fantasma scaccia!

AMELIA

Fantasmì dicesti?
Vieni a mirar la cerula
Marina tremolante;
Là Genova torreggia
Sul talamo spumante;
Là i tuoi nemici imperano,
Vincerli indarno speri...
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell'amor.

GABRIELE

Angiol che dall'empireo
Piegasti a terra l'ale,
E come faro sfolgori
Sul tramite mortale,
Non ricercar dell'odio
I funebri misteri;
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell'amor.

AMELIA

(fissando a destra)

Ah!...

GABRIELE

Che mai fia?

AMELIA

Vedi quell'uom?... qual ombra
Ogni dí appar.

GABRIELE

Forse un rival?

SCENA III

Detti, un'ANCELLA, quindi PIETRO

ANCELLA

Del Doge

Un messaggier di te chiede.

AMELIA

S'appressi.

(l'Ancella esce)

GABRIELE

Chi sia veder vogl'io...

(va per uscire)

AMELIA

(fermandolo)

T'arresta.

PIETRO

(inchinandosi ad Amelia)

Il Doge

Dalle caccie tornando di Savona,

Questa magion visitar brama.

AMELIA

Il puote.

(Pietro parte)

SCENA IV

GABRIELE *ed* AMELIA

GABRIELE

Il Doge qui?

AMELIA

Mia destra a chieder viene.

GABRIELE

Per chi?

AMELIA

Pel favorito suo. – D'Andrea

Vola in cerca... t'affretta... va'... prepara

Il rito nuzial... mi guida all'ara.

a 2

Sí, sí dell'ara il giubilo

Contrasti il fato avverso,

E tutto l'universo

Io sfiderò con te.

Innamorato anelito

È del destin piú forte;

Amanti oltre la morte

Sempre vivrai con me.

(Amelia entra nel palazzo)

[4. Scena e Duettino Gabriele-Andrea]

SCENA V

GABRIELE *va per uscire dalla destra e incontra ANDREA*

GABRIELE
(Propizio giunge Andrea!)
ANDREA
Sí mattutino
Qui?
GABRIELE
A dirti...
ANDREA
Che ami Amelia.
GABRIELE
Tu che lei vegli con paterna cura
A nostre nozze assenti?
ANDREA
Alto mistero
Sulla vergine incombe.
GABRIELE
E qual?
ANDREA
Se parlo
Forse tu piú non l'amerai.
GABRIELE
Non teme
Ombra d'arcani l'amor mio! t'ascolto.
ANDREA
Amelia tua d'umile stirpe nacque.
GABRIELE
La figlia dei Grimaldi!
ANDREA
No – La figlia
Dei Grimaldi morí tra consacrate
Vergini in Pisa. Un'orfana raccolta
Nel chiostro il dí che fu d'Amelia estremo
Ereditò sua cella...
GABRIELE
Ma come de' Grimaldi
Anco il nome prendea?...

ANDREA

De' fuorusciti
Persegua le ricchezze il nuovo Doge;
E la mentita Amelia alla rapace
Man sottrarle potea.

GABRIELE

L'orfana adoro!

ANDREA

Di lei se' degno.

GABRIELE

A me fia dunque unita?

ANDREA

In terra e in ciel!

GABRIELE

Ah! tu mi dai la vita.

ANDREA

Vieni a me, ti benedico

Nella pace di quest'ora,

Lieto vivi e fido adora

L'angiol tuo, la patria, il ciel!

GABRIELE

Eco pia del tempo antico,

La tua voce è un casto incanto;

Serberà ricordo santo

De' tuoi detti il cor fedel⁴.

(squilli di trombe)

Ecco il Doge. Partiam. Ch'ei non ti scorga.

ANDREA

Ah! presto il dí della vendetta sorga!

(partono)

⁴ Nella versione 1857 in luogo del presente «Duetto» figura il seguente «Giuramento»:

GABRIELE

Paventa, o perfido

Doge, paventa!...

D'un padre io vendico

L'ombra cruenta.

ANDREA

Paventa, o perfido

Doge, paventa!...

Mi chiede vindice

La figlia spenta.

[5. Scena e Duetto Amelia-Doge]

SCENA VI

DOGE, PAOLO *e seguito, poi AMELIA dal palazzo*

Paolo. DOGE
PAOLO
Signor. DOGE
Ci spronano gli eventi,
Di qua partir convien. PAOLO
Quando? DOGE
Allo squillo
Dell'ora. *(ad un cenno del Doge il corteggio s'avvia dalla destra)*
PAOLO
(nell'atto di partire scorge Amelia)
(Oh qual beltà!)

SCENA VII

AMELIA *e il DOGE*

DOGE
Favella il Doge
Ad Amelia Grimaldi? AMELIA
Cosí nomata sono. DOGE
E gli esuli fratelli tuoi non punge
Desio di patria? AMELIA
Possente... ma... DOGE
Intendo...
A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...
Cosí risponde a tanto orgoglio il Doge...
(le porge un foglio)

AMELIA

(leggendo)

Che veggio!... il lor perdono?

DOGE

E denno a te della clemenza il dono.

Dinne, perché in quest'eremo

Tanta beltà chiudesti?

Del mondo mai le fulgide

Lusinghe non piangesti?

Il tuo rossor mel dice...

AMELIA

T'inganni, io son felice...

DOGE

Agli anni tuoi l'amore...

AMELIA

Ah mi leggevi in core!

Amo uno spirto angelico

Che ardente mi riamava...

Ma di me acceso, un perfido,

L'or de' Grimaldi brama...

DOGE

Paolo!

AMELIA

Quel vil nomasti!... e poiché tanta

Pietà ti muove dei destini miei,

Vo' svelarti il segreto che mi ammanta...

Non sono una Grimaldi⁵!...

DOGE

Oh! ciel... chi sei?...

AMELIA

Orfanella il tetto umile

M'accogliea d'una meschina,

Dove presso alla marina

Sorge Pisa...

DOGE

In Pisa tu?

⁵ E poiché perdonasti
Ai non fratelli miei,
Dirò chi son...

AMELIA

Grave d'anni quella pia
Era solo a me sostegno;
Io provai del ciel lo sdegno,
Involata ella mi fu.
Colla tremola sua mano
Pinta effigie mi porgea,
Le sembianze esser dicea
Della madre ignota a me.
Mi baciò, mi benedisse,
Levò al ciel, pregando, i rai...
Quante volte la chiamai
L'eco sol risposta diè.

DOGE

(da sé)

(Se la speme, o ciel clemente,
Ch'or sorride all'alma mia,
Fosse sogno!... estinto io sia
Della larva al disparir!)

AMELIA

(Come tetro a me dolente
S'appressava l'avvenir!)

DOGE

Dinne... alcun là non vedesti?...

AMELIA

Uom di mar noi visitava...

DOGE

E Giovanna si nomava
Lei che i fati a te rapir?...

AMELIA

Sì.

DOGE

E l'effigie non somiglia
Questa?

(trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia, che fa altrettanto)

AMELIA

Uguali son!...

DOGE

Marial!...

AMELIA

Il mio nome!...

DOGE

Sei mia figlia.

AMELIA

Io...

DOGE

M'abbraccia, o figlia mia.

AMELIA

Padre, padre il cor ti chiama!
Stringi al sen Maria che t'ama.

DOGE

Figlia!... a tal nome palpito
Qual se m'aprisse i cieli...
Un mondo d'ineffabili
Letizie a me riveli;
Qui un paradiso il tenero
Padre ti schiuderà...
Di mia corona il raggio
La gloria tua sarà.

AMELIA

Padre, vedrai la vigile
Figlia a te sempre accanto;
Nell'ora malinconica
Asciugherò il tuo pianto...
Avrem gioie romite
Note soltanto al ciel,
Io la colomba mite
Sarò del regio ostel⁶.

*(Amelia, accompagnata dal padre fino alla soglia, entra nel palazzo;
il Doge la contempla estatico mentre ella si allontana)*

SCENA VIII

DOGE e PAOLO *dalla destra*

PAOLO

Che rispose?

DOGE

Rinunzia ogni speranza.

PAOLO

Doge, nol posso!...

⁶ Non di regale orgoglio
L'effimero splendor,
Mi cingerà d'aureola
Il raggio dell'amor.

DOGE

Il voglio.

(parte)

PAOLO

Il vuoi!... scordasti che mi devi il soglio?

SCENA IX

PAOLO *e* PIETRO *dalla destra*

PIETRO

Che disse?

PAOLO

A me negolla.

PIETRO

Che pensi tu?

PAOLO

Rapirla.

PIETRO

Come?

PAOLO

Sul lido a sera
La troverai solinga...
Si tragga al mio naviglio;
Di Lorenzin si rechi
Alla magion.

PIETRO

S'ei nega?

PAOLO

Digli che so sue trame,
E presterammi aita...
Tu gran mercede avrai...

PIETRO

Ella sarà rapita.

(escono)

[6. Finale I]

SCENA X

Sala del Consiglio nel Palazzo degli Abati.

Il DOGE, seduto sul seggio ducale; da un lato, dodici Consiglieri nobili; dall'altro lato, dodici Consiglieri popolani. Seduti a parte, quattro Consoli del mare e i Connestabili. PAOLO e PIETRO stanno sugli ultimi seggi dei popolani. Un araldo.

DOGE

Messeri, il re di Tartaria vi porge
Pegni di pace e ricchi doni e annunzia
Schiuso l'Eusin alle liguri prore.
Acconsentite?

TUTTI

Sí.

DOGE

Ma d'altro voto
Piú generoso io vi richiedo.

ALCUNI

Parla.

DOGE

La stessa voce che tuonò su Rienzi,
Vaticinio di gloria e poi di morte,
Or su Genova tuona. – Ecco un messaggio
(mostrando uno scritto)
Del romito di Sorga; ei per Venezia
Supplica pace...

PAOLO

(interrompendolo)

Attenda alle sue rime
Il cantor della bionda Avignonese.

TUTTI

(ferocemente)

Guerra a Venezia!

DOGE

E con quest'urlo atroce
Fra due liti d'Italia erge Caino
La sua clava cruenta! – Adria e Liguria
Hanno patria comune.

TUTTI
È nostra patria
Genova.
(tumulto lontano)
PIETRO
Qual clamor!
ALCUNI
D'onde tai grida?
PAOLO
(balzando e dopo essere accorso al verone)
Dalla piazza de' Fieschi.
TUTTI
(alzandosi)
Una sommossa!
PAOLO
(sempre alla finestra, lo ha raggiunto Pietro)
Ecco una turba di fuggenti.
DOGE
Ascolta.
(il tumulto si fa piú forte)
PAOLO
(origliando)
Si sperdon le parole...
VOCI INTERNE
Morte!
TUTTI
Morte!
PAOLO e PIETRO
È lui?
DOGE
(che ha udito ed è presso al verone)
Chi?
PIETRO
Guarda.
DOGE
(guardando)
Ciel! Gabriele Adorno
Dalla plebe assalito... accanto ad esso
Combatte un Guelfo. A me un araldo.

PIETRO

(sommesso)

(Paolo,

Fuggi o sei còlto.)

DOGE

(guardando Paolo che s'avvia)

Consoli del mare,

Custodite le soglie! Olà, chi fugge

È un traditor.

(Paolo confuso s'arresta)

VOCI

(in piazza)

Morte ai patrizii!

CONSIGLIERI NOBILI

(sguainando le spade)

All'armi!

VOCI

(in piazza)

Viva il popolo!

CONSIGLIERI POPOLANI

(sguainando le spade)

Evviva!

DOGE

E che? voi pure?

Voi, qui!! vi provocate?

VOCI

(in piazza)

Morte al Doge!

DOGE

(ergendosi con possente alterezza; sarà giunto l'araldo)

Morte al Doge? sta ben. – Tu, araldo, schiudi

Le porte del palagio e annuncia al volgo

GentileSCO e plebeo ch'io non lo temo,

Che le minacce udii, che qui li attendo...

(ai consiglieri, che ubbidiscono)

Nelle guaine i brandi.

VOCI

(in piazza)

Armi! saccheggio!

Fuoco alle case!

ALTRE VOCI

Ai trabocchi!

ALTRE

Alla gogna!

DOGE

Squilla la tromba dell'araldo... ei parla...

(una tromba lontana. Tutti stanno attenti, origliando. Silenzio)

Tutto è silenzio...

UNO SCOPPIO DI GRIDA

Evviva!

VOCI

(piú vicine)

Evviva il Doge!

DOGE

Ecco le plebi!

SCENA XI

Irrompe la folla dei popolani, i Consiglieri, ecc. ecc., molte donne, alcuni fanciulli, il DOGE, PAOLO, PIETRO. I Consiglieri nobili sempre divisi dai popolani. ADORNO e FIESCO afferrati dal popolo.

POPOLO

Vendetta! vendetta!

Spargasi il sangue del fero uccisor!

DOGE

(ironicamente)

Quest'è dunque del popolo la voce?

Da lungi tuono d'uragan, da presso

Gridío di donne e di fanciulli. – Adorno,

Perché impugni l'acciar?

GABRIELE

Ho trucidato

Lorenzino.

POPOLO

Assassin!

GABRIELE

Ei la Grimaldi

Avea rapita.

DOGE

(Orror!)

POPOLO

Menti!

GABRIELE

Quel vile

Pria di morir disse che un uom possente
Al crimine l'ha spinto.

PIETRO

(a Paolo)

(Ah! sei scoperto!)

DOGE

(con agitazione)

E il nome suo?

GABRIELE

(fissando il Doge con tremenda ironia)

T'acqueta! il reo si spense

Pria di svelarlo.

DOGE

Che vuoi dir?

GABRIELE

(terribilmente)

Pel cielo!

Uom possente tu se'!

DOGE

(a Gabriele)

Ribaldo!

GABRIELE

(al Doge slanciandosi)

Audace

Rapitor di fanciulle!

ALCUNI

Si disarmi!

GABRIELE

Empio corsaro incoronato! muori!

(divincolandosi e correndo per ferire il Doge)

SCENA XII

AMELIA e detti

AMELIA

(entrando ed interponendosi fra Gabriele e il Doge)

Ferisci!

DOGE, FIESCO, GABRIELE

Amelia!

TUTTI

Amelia!

AMELIA

O Doge... ah, salva...

Salva l'Adorno tu.

DOGE

(alle guardie che si sono impossessate di Gabriele per disarmarlo)

Nessun l'offenda.

Cade l'orgoglio e al suon del suo dolore

Tutta l'anima mia parla d'amore...

Amelia, di' come tu fosti rapita

E come al periglio potesti campar.

AMELIA

Nell'ora soave che all'estasi invita

Soletta men givo sul lido del mar.

Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio.

POPOLO

Orror!

AMELIA

Soffocati non valsero i gridi...

Io svenni e al novello dischiuder del ciglio

Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...

TUTTI

Lorenzo!

AMELIA

Mi vidi prigion dell'infame!

Io ben di quell'alma sapea la viltà.

Al Doge, gli dissi, fien note tue trame,

Se a me sull'istante non dai libertà.

Confuso di tema, mi schiuse le porte...

Salvarmi l'audace minaccia poteo...

TUTTI

Ei ben meritava, quell'empio, la morte.

AMELIA

V'è un piú nefando che illeso qui sta.

TUTTI

Chi dunque?

AMELIA

(fissando Paolo che sta dietro un gruppo di persone)

Ei m'ascolta e discerno le smorte

Sue labbra.

DOGE e GABRIELE

Chi è dunque?

POPOLANI

(minacciosi)

Un patrizio.

NOBILI

Un plebeo.

POPOLANI

(ai Nobili)

Abbasso le spade!

AMELIA

Terribili gridi!

NOBILI

(ai Popolani)

Abbasso le scuri!

AMELIA

Pietà!

DOGE

(possentemente)

Fratricidi!!!

Plebe! Patrizi! – Popolo

Dalla feroce storia!

Erede sol dell'odio

Dei Spinola e dei D'Oria,

Mentre v'invita estatico

Il regno ampio dei mari,

Voi nei fraterni lari

Vi lacerate il cuor.

Piango su voi, sul placido

Raggio del vostro clivo

Là dove invan germoglia

Il ramo dell'ulivo.

Piango sulla mendace

Festa dei vostri fior,

E vo gridando: pace!

E vo gridando: amor!

AMELIA

(a Fiesco)

(Pace! lo sdegno immenso
Raffrena per pietà!
Pace! t'ispiri un senso
Di patria carità.)

PIETRO

(a Paolo)

(Tutto fallí, la fuga
Sia tua salvezza almen.)

PAOLO

(a Pietro)

(No, l'angue che mi fruga
È gonfio di velen.)

GABRIELE

(Amelia è salva, e m'ama!
Sia ringraziato il ciel!
Disdegna ogni altra brama
L'animo mio fedel.)

FIESCO

(O patria! a qual mi serba
Vergogna il mio sperar!
Sta la città superba
Nel pugno d'un corsar!)

CORO

(fissando il Doge)

Il suo commosso accento
Sa l'ira in noi calmar;
Vol di soave vento
Che rasserena il mar.

GABRIELE

(offrendo la spada al Doge)

Ecco la spada.

DOGE

Questa notte sola
Qui prigionie sarai, finché la trama
Tutta si scopra. – No, l'altera lama
Serba, non voglio che la tua parola.

GABRIELE

E sia!

DOGE
(con forza terribile)

Paolo!

PAOLO
(sbucando dalla folla, allibito)
Mio Duce!

DOGE
(con tremenda maestà e con violenza sempre piú formidabile)
In te risiede

L'austero dritto popolar; è accolto
L'onore cittadin nella tua fede:
Bramo l'ausiglio tuo... v'è in queste mura
Un vil che m'ode e impallidisce in volto,
Già la mia man lo afferra per le chiome.
Io so il suo nome...
È nella sua paura.
Tu al cospetto del ciel e al mio cospetto
Sei testimon. – Sul manigoldo impuro
Piombi il tuon del mio detto:

(con immensa forza)
«Sia maledetto!» e tu ripeti il giuro.

PAOLO
(atterrito e tremante)
«Sia maledetto!...» (Orror!)

TUTTI
«Sia maledetto!!!»

ATTO SECONDO

[7. Scena e Duetto Paolo-Andrea]

*Stanza del Doge nel Palazzo Ducale in Genova.
Porte laterali. Da un poggiolo si vede la città.
Un tavolo: un'anfora e una tazza. – Annotta.*

SCENA I

PAOLO e PIETRO

PAOLO

(a Pietro, traendolo verso il poggiolo)

Quei due vedesti?

PIETRO

Sì.

PAOLO

Li traggi tosto

Dal carcer loro per l'andito ascoso,

Che questa chiave schiuderà.

PIETRO

T'intesi.

(esce)

SCENA II ⁷

PAOLO *solo*

Me stesso ho maledetto!

E l'anatèma

M'insegue ancor... e l'aura ancor ne trema!

Vilipeso... reietto

Dal Senato e da Genova, qui vibro

L'ultimo stral pria di fuggir, qui libro

La sorte tua, Doge, in quest'ansia estrema.

7

SCENA II

PAOLO *solo*

O Doge ingrato!... ch'io rinunci Amelia

E i suoi tesori!... fra tre dí a me il bando?

A me cui devi il trono!...

Tre giorni troppi alla vendetta sono.

Tu, che m'offendi e che mi devi il trono,
Qui t'abbandono
Al tuo destino
In questa ora fatale...
(estrae un'ampolla, ne vuota il contenuto nella tazza)
Qui ti stillo una lenta, atra agonia...
Là t'armo un assassino.
Scelga morte sua via
Fra il toscano ed il pugnale.

SCENA III

*Detto, FIESCO e GABRIELE dalla destra,
condotti da PIETRO, che si ritira*

FIESCO
Prigioniero in qual loco m'adduci?
PAOLO
Nelle stanze del Doge, e favella
A te Paolo.
FIESCO
I tuoi sguardi son truci...
PAOLO
Io so l'odio che celasi in te.
Tu m'ascolta.
FIESCO
Che brami?
PAOLO
Al cimento
Preparasti de' Guelfi la schiera?
FIESCO
Sì.
PAOLO
Ma vano fia tanto ardimento!
Questo Doge, abborrito da me
Quanto voi l'abborrite, v'appresta
Nuovo scempio...
FIESCO
Mi tendi un agguato.

GABRIELE

Astuto

Dimon, cessa...

(Paolo corre a chiuder la porta di destra)

Che fai?

PAOLO

Da qui ogni varco t'è conteso. – Ardisci

Il colpo... o sepoltura

Avrai fra queste mura.

(parte frettoloso dalla porta di sinistra, che si chiude dietro)

SCENA V

GABRIELE *solo*

O inferno! Amelia qui! l'ama il vegliardo!...

E il furor che m'accende

M'è conteso sfogar!... tu m'uccidesti

Il padre... tu m'involi il mio tesoro...

Trema, iniquo... già troppa era un'offesa,

Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.

Sento avvampar nell'anima

Furente gelosia;

Tutto il suo sangue spegnerne

L'incendio non potria;

S'ei mille vite avesse,

Se mieterle potesse

D'un colpo il mio furor,

Non sarei sazio ancor.

Che parlo!... ohimè!...

Piango!... pietà, gran Dio, del mio martiro!...

Pietoso cielo, rendila,

Rendila a questo core,

Pura siccome l'angelo

Che veglia al suo pudore;

Ma se una nube impura

Tanto candor m'oscura,

Priva di sue virtù,

Ch'io non la vegga piú.

[9. Scena e Duetto Amelia-Gabriele]

SCENA VI

Detto ed AMELIA dalla sinistra

AMELIA
Tu qui?...

GABRIELE
Amelia!

AMELIA
Chi il varco t'apria?

GABRIELE
E tu come qui?

AMELIA
Io...

GABRIELE
Ah sleale!

AMELIA
Ah crudele!

GABRIELE
Il tiranno ferale...

AMELIA
Il rispetta...

GABRIELE
Egli t'ama...

AMELIA
D'amor

Santo...

GABRIELE
E tu?...

AMELIA
L'amo al pari...

GABRIELE
E t'ascolto,

Né t'uccido?

AMELIA
Infelice!... mel credi,

Pura io sono...

GABRIELE
Favella...

AMELIA
Concedi

Che il segreto non aprasi ancor.

GABRIELE

Parla – In tuo cor virgineo
Fede al diletto rendi –
Il tuo silenzio è funebre
Vel che su me distendi.
Dammi la vita o il feretro,
Sdegno la tua pietà.

AMELIA

Sgombra dall'alma il dubbio...
Santa nel petto mio
L'immagin tua s'accoglie
Come nel tempio Iddio.
No, procellosa tenebra
Un ciel d'amor non ha.

(s'ode uno squillo)

Il Doge vien – Scampo non hai – T'ascondi!

GABRIELE

No.

AMELIA

Il patibol t'aspetta.

GABRIELE

Io non lo temo.

AMELIA

Nell'ora stessa teco avrò morte...
Se non ti move di me pietà.

GABRIELE

Di te pietade?

(tra sé)

(Lo vuol la sorte

Si compia il fato... egli morrà...)

(Amelia nasconde Gabriele sul poggiolo)

[10. Scena, Terzetto e Finale II]

SCENA VII

Detta e il DOGE, ch'entra dalla destra leggendo un foglio

DOGE

Figlia!...

AMELIA

Sí afflitto, o padre mio?

DOGE
 T'inganni
 Ma tu piangevi.
 AMELIA
 Io...
 DOGE
 La cagion m'è nota
 Delle lagrime tue... già mel dicesti...
 Ami; e se degno fia
 Di te l'eletto del tuo core...
 AMELIA
 O padre,
 Fra' Liguri il piú prode, il piú gentile...
 DOGE
 Il noma.
 AMELIA
 Adorno...
 DOGE
 Il mio nemico!
 AMELIA
 Padre!...
 DOGE
 Vedi qui scritto il nome suo?... congiura
 Coi Guelfi...
 AMELIA
 Ciell!... perdonagli!...
 DOGE
 Nol posso.
 AMELIA
 Con lui morrò...
 DOGE
 L'ami cotanto?
 AMELIA
 Io l'amo
 D'ardente, d'infinito amor. O al tempio
 Con lui mi guida, o sopra entrambi cada
 La scure del carnefice...
 DOGE
 O crudele
 Destino! o dileguate mie speranze!
 Una figlia ritrovo; ed un nemico
 A me la invola... ascolta:
 S'ei ravveduto...

AMELIA
Il fia...
DOGE
Forse il perdono
Allor...
AMELIA
Padre adorato!...
DOGE
Ti ritraggi –
Attender qui degg'io l'aurora...
AMELIA
Lascia
Ch'io vegli al fianco tuo...
DOGE
No, ti ritraggi...
AMELIA
Padre!...
DOGE
Il voglio...
AMELIA
(*entrando a sinistra*)
(Gran Dio! come salvarlo?)

SCENA VIII

Il DOGE e GABRIELE nascosto

DOGE
Doge! ancor proveran la tua clemenza
I traditori? – Di paura segno
Fora il castigo. – M'ardono le fauci.
(*versa dall'anfora nella tazza e beve*)
Perfin l'onda del fonte è amara al labbro
Dell'uom che regna... o duol... la mente è oppressa...
Stanche le membra... ahimè!... mi vince il sonno.
(*siede*)
Oh! Amelia... ami... un nemico...
(*s'addormenta*)
GABRIELE
(*entra con precauzione, s'avvicina al Doge e lo contempla*)
Ei dorme!... quale
Sento ritegno?... è riverenza o tema?...

Vacilla il mio voler?... tu dormi, o veglio,
Del padre mio carnefice, tu mio
Rival!... Figlio d'Adorno!... la paterna
Ombra ti chiama vindice...

*(brandisce un pugnale e va per trafiggere il Doge, ma Amelia,
che era ritornata, va rapidamente a porsi tra esso e il padre)*

SCENA IX

Detti ed AMELIA

AMELIA

Insensato!

Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?

GABRIELE

Tua difesa mio sdegno raccende.

AMELIA

Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,

Né alle nostre speranze contende.

GABRIELE

Che favelli?...

DOGE

(destandosi)

Ah!

AMELIA

Nascondi il pugnale!

Vien... ch'ei t'oda...

GABRIELE

Prostrarmi al suo piede?

DOGE

(entra improvvisamente fra loro, dicendo a Gabriele)

Ecco il petto... colpisci, sleale!

GABRIELE

Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.

DOGE

E fia ver?.. chi t'aprí queste porte?

AMELIA

Non io.

GABRIELE

Niun quest'arcano saprà.

DOGE

Il dirai fra tormenti...

GABRIELE

La morte,

Tuoi supplizii non temo.

AMELIA

Ah pietà!

DOGE

Ah quel padre tu ben vendicasti,

Che da me contristato già fu...

Un celeste tesor m'involasti...

La mia figlia...

GABRIELE

Suo padre sei tu!!!

Perdono, Amelia – Indomito,

Geloso amor fu il mio...

Doge, il velame squarciasi...

Un assassin son io...

Dammi la morte; il ciglio

A te non oso alzar.

AMELIA

(Madre, che dall'empireo

Proteggi la tua figlia,

Del genitor all'anima

Meco pietà consiglia...

Ei si rendea colpevole

Solo per troppo amor.)

DOGE

(Deggio salvarlo e stendere

La mano all'inimico?

Sì – Pace splenda ai Liguri,

Si plachi l'odio antico;

Sia d'amistanze italiane

Il mio sepolcro altar.)

CORO

(interno)

All'armi, all'armi, o Liguri,

Patrio dover v'appella –

Scoppiò dell'ira il folgore;

È notte di procella.

Le guelfe spade cingano
Di tirannia lo spalto –
Del coronato veglio,
Su, alla magion, l'assalto.

AMELIA

(corre al poggiolo)

Quai gridi?...

GABRIELE

I tuoi nemici...

DOGE

Il so.

AMELIA

S'addensa

Il popolo.

DOGE

(a Gabriele)

T'unisci a' tuoi...

GABRIELE

Che pugni

Contro di te?... mai piú.

DOGE

Dunque messaggio

Ti reca lor di pace,
E il sole di domani
Non sorga a rischiarar fraterne stragi.

GABRIELE

Teco a pugnar ritorno,
Se la clemenza tua non li disarmi.

DOGE

(accennando Amelia)

Sarà costei tuo premio.

GABRIELE e AMELIA

O inaspettata gioia!

AMELIA

O padre!

DOGE e GABRIELE

(snudando le spade)

All'armi!

ATTO TERZO

[11. Preludio]

Interno del Palazzo Ducale.

*Di prospetto grandi aperture dalle quali si scorgerà Genova illuminata a festa:
in fondo il mare.*

SCENA I

*Un CAPITANO dei balestrieri, con FIESCO, dalla destra,
poi dalla sinistra PAOLO in mezzo alle guardie*

GRIDA
(interne)

Evviva il Doge!

ALTRE GRIDA
Vittoria! Vittoria!

CAPITANO
(rimettendo a Fiesco la sua spada)

Libero sei: ecco la spada.

FIESCO
E i Guelfi?
CAPITANO

Sconfitti.

FIESCO
O triste libertà! –
(a Paolo)
Che?... Paolo?!

Dove sei tratto?

PAOLO
(arrestandosi)
All'estremo supplizio.

Il mio demonio mi cacciò fra l'armi
Dei rivoltosi e là fui còlto; ed ora
Mi condanna Simon; ma da me prima
Fu il Boccanegra condannato a morte.

FIESCO

Che vuoi dir?

PAOLO
Un velen..., piú nulla io temo,
Gli divora la vita.

FIESCO

(a Paolo)

Infame!

PAOLO

Ei forse

Già mi precede nell'avel!...

[11a. Coro nuziale]

CORO INTERNO

(Dal sommo delle sfere

Proteggili, o Signor;

Di pace sien foriere

Le nozze dell'amor.)

PAOLO

Ah! orrore!!

Quel canto nuzial, che mi persegue,

L'odi?... in quel tempio Gabriello Adorno

Sposa colei ch'io trafugava...

FIESCO

(sguainando la spada)

Amelia?!

Tu fosti il rapitor?!... Mostro!!

PAOLO

Ferisci.

FIESCO

(trattenendosi)

Non lo sperar; sei sacro alla bipenne.

(le guardie trascinano Paolo fuori di scena)

SCENA II

FIESCO *solo*

Inorridisco!... no, Simon, non questa

Vendetta chiesi, d'altra meta degno

Era il tuo fato. – Eccolo... il Doge. – Alfine

È giunta l'ora di trovarci a fronte!

(si ritira in un angolo d'ombra)

SCENA III

Il DOGE: lo precede il CAPITANO con un trombettiere,
FIESCO in disparte

CAPITANO

(al verone)

Cittadini! per ordine del Doge
S'estinguano le faci e non s'offenda
Col clamor del trionfo i prodi estinti.
(esce seguito dal trombettiere)

[11b. Scena e Duetto Simone-Fiesco]

DOGE

M'ardon le tempia... un'atra vampa sento
Serpeggiar per le vene... ah! ch'io respiri
L'aura beata del libero cielo!
Oh refrigerio!... la marina brezza!...
Il mare!... il mare!... quale in rimirlo
Di glorie e di sublimi rapimenti
Mi si affaccian ricordi! – Il mare!... il mare!...
Perché in suo grembo non trovai la tomba?...

FIESCO

(avvicinandosi)

Era meglio per te!

DOGE

Chi osò inoltrarsi?...

FIESCO

Chi te non teme...

DOGE

(verso la destra chiamando)

Guardie!

FIESCO

Invan le appelli...

Non son qui sgherri tuoi –
M'ucciderai, ma pria m'odi...

DOGE

Che vuoi?

(i lumi della città e del porto cominciano a spegnersi)

FIESCO

Delle faci festanti al barlume
Cifre arcane, funèbri vedrai –
Tua sentenza la mano del nume
Sopra queste pareti vergò.
Di tua stella s'eclissano i rai;

La tua porpora in brani già cade;
Vincitor fra le larve morrai
Cui la tomba tua scure negò.

DOGE

Quale accento?

FIESCO

Lo udisti un'altra volta.

DOGE

Fia ver? – Risorgon dalle tombe i morti?

FIESCO

Non mi ravvisi tu?

DOGE

Fiesco!

FIESCO

Simone,

I morti ti salutano!

DOGE

Gran Dio!...

Compiuto alfin di quest'alma è il desio!

FIESCO

Come fantasima

Fiesco t'appar,

Antico oltraggio

A vendicar.

DOGE

Di pace nunzio

Fiesco sarà,

Suggella un angelo

Nostra amistà.

FIESCO

Che dici?

DOGE

Un tempo il tuo perdon m'offristi...

FIESCO

Io?

DOGE

Se a te l'orfanelle concedea

Che perduta per sempre allor piangea. –

In Amelia Grimaldi a me fu resa,

E il nome porta della madre estinta.

FIESCO

Cielol!... perché mi splende il ver sí tardi?

DOGE

Piangi?... perché da me volgi gli sguardi?...

FIESCO

Piango, perché mi parla

In te del ciel la voce;

Sento rampogna atroce
Fin nella tua pietà.

DOGE

Vien, ch'io ti stringa al petto,
O padre di Maria;
Balsamo all'alma mia,
Il tuo perdon sarà.

FIESCO

Ahimè! morte sovrasta... un traditore
Il velen t'apprestò.

DOGE

Tutto favella,
Il sento, a me d'eternità...

FIESCO

Crudele

Fato!

DOGE

Ella vien...

FIESCO

Maria...

DOGE

Taci, non dirle...

Anco una volta benedirli voglio.

(s'abbandona sopra un seggiolone)

SCENA ULTIMA

*Detti, MARIA, GABRIELE, Senatori, Dame, Gentiluomini,
Paggi con torce, ecc. ecc.*

MARIA

(vedendo Fiesco)

Chi veggo!...

DOGE

Vien...

GABRIELE

(Fiesco!)

MARIA

(a Fiesco)

Tu qui!

DOGE

Deponi

La meraviglia – In Fiesco il padre vedi
Dell'ignota Maria, che ti die' vita.

MARIA
 Egli?... fia ver?...
 FIESCO
 Maria!...
 MARIA
 Oh gioia! dunque
 Gli odii funesti han fine!
 DOGE
 Tutto finisce, o figlia...
 MARIA
 Qual ferale
 Pensier t'attrista sí sereni istanti?
 DOGE
 Maria, coraggio... a gran dolor t'appresta...
 MARIA
 (*a Gabriele*)
 Quali accenti! oh terror!
 DOGE
 Per me l'estrema
 Ora suonò!
 (*sorpresa generale*)
 MARIA e GABRIELE
 Che parli?...
 DOGE
 Ma l'Eterno
 In tue braccia, o Maria,
 Mi concede spirar...
 MARIA e GABRIELE
 (*cadendo a' piedi del Doge*)
 Possibil fia?...

[11c. Quartetto]

DOGE
 (*sorge e, imponendo sul loro capo le mani,*
solleva gli occhi al cielo, e dice:)
 Gran Dio, li benedici
 Pietoso dall'empiro;
 A lor del mio martiro
 Cangia le spine in fior.
 MARIA
 No, non morrai, l'amore
 Vinca di morte il gelo,
 Risponderà dal cielo
 Pietade al mio dolor.

GABRIELE

O padre, o padre, il seno
Furia mi squarcia atroce...
Come passò veloce
L'ora del lieto amor!

FIESCO

Ogni letizia in terra
È menzognero incanto;
D'interminato pianto
Fonte è l'umano cor.

DOGE

T'appressa, o figlia... io spiro...
Stringi... il morente... al cor!...

CORO

Sí – piange, piange, è vero,
Ognor la creatura;
S'avvolge la natura
In manto di dolor!

DOGE

Senatori, sancite il voto estremo. –

(i Senatori s'appressano)

Questo serto ducal la fronte cinga

Di Gabriele Adorno. –

Tu, Fiesco, compi il mio voler... Maria!!!

(spira)

MARIA e GABRIELE

(s'inginocchiano davanti al cadavere)

Oh padre!...

FIESCO

*(s'avvicina al verone circondato da' Senatori e Paggi,
che alzano le fiaccole)*

Genovesi!... in Gabriele

Adorno il vostro Doge or acclamate. –

VOCI

(dalla piazza)

No – Boccanegra!!!

FIESCO

È morto...

Pace per lui pregate!...

*(lenti e gravi tocchi di campana.
Tutti s'inginocchiano)*

APPENDICE

[ATTO PRIMO, SCENE X-XII, versione 1857]

[8. Finale I]

SCENA X

Vasta piazza di Genova.

Di fronte è il porto con legni pavesati. Più lontano a destra veggonsi colline con castelli e palazzi. A destra e sinistra, ricchi fabbricati sostenuti da fughe d'archi con balconi ornati a festa, dai quali leggiadre donne assistono alla solennità. Nel fondo a destra è una larga via; a sinistra ampia scalea per cui salesi a grandioso palazzo; presso alla bocca d'opera è un palco riccamente addobbato. Si festeggia l'anniversaria ricordanza dell'incoronazione di Boccanegra.

All'alzar della tela la piazza è inondata da popolo d'ogni ordine che lietamente vi si aggira, portando bandiere, palme, verdi rami, e cantando il seguente Coro, finché giungono il DOGE e la Corte

[8a. Coro di Popolo]

ALCUNI
(incontrandosi)

A festa!

ALTRI

A festa, o Liguri...

Splende sereno il giorno!

TUTTI

Già cinque lustri corsero

Che d'ogni gloria adorno

Siede Simon sul trono!...

ALCUNI

A festa!...

ALTRI

Udite!

TUTTI

Un suono

Di giubilo dal mar!...

(tutti vanno al mare)

CORO

(da lontano, avvicinandosi)

Sull'arpe, sulle cetere

Tempriam soavi accenti...

L'eco di tanto giubilo

Portin sull'ale i venti...

(arriva una barca con Giovanette in festivi abbigliamenti)

Nembi di mirto e fiori

Tra festeggianti cori

Copran la terra e il mar.

(scendono a terra e vanno ad incontrare il Doge, che seguito dai Senatori, da Paolo, Pietro e dalla sua corte viene dalla scalea, e va a prender posto sul destinato palco, mentre il Popolo con entusiasmo lo accoglie, e le Dame dalle finestre agitano bianchi lini, e gettano fiori sul suo passaggio)

[8b. Inno al Doge]

TUTTI

Viva Simon!... di Genova
Amor, sostegno e gloria;
Tu sei di guerra il fulmine,
Il sol della vittoria!
Delle tue gesta il grido
Al piú remoto lido
Va ripetendo il mar.

(Il Doge seduto, compariscono Prigioni e Donne africane, che formano gruppi e danze di carattere, mentre si canta:)

[8c. Ballabile di Corsari Africani]

UOMINI

Prode guerrier, qui sfolgori
Ne' ludi il tuo valore.

DONNE

Intreccia, o figlia d'Africa,
La danza dell'amore...

TUTTI

Letizia di carole
Agguagli i rai del sole
Che scherzano col mar.

(la comune gioia è improvvisamente interrotta da grida)

[8d. Scena e Sestetto]

VOCI

(interne)

Tradimento!

CORO

Quai grida!...

VOCI

(interne e piú presso)

Tradimento!

SCENA XI

Detti e GABRIELE ch'entra con pugnale sguainato, seguito da FIESCO e da alcuni Servi

DOGE

Chi sei tu che brandisci il pugnale?

GABRIELE

Qui prorompo tua infamia a scoprir.
Accoglienza tradivi ospitar,
Festi Amelia a' tuoi sgherri rapir.

DOGE

Forsennato!

GABRIELE
M'oltraggi.
DOGE
Tu menti.
GABRIELE
Osi Adorno nomar menzognero?
FIESCO
(a Gabriele a parte)
(Vien – L'impresa de' Guelfi cimenti.)
CORO
(tra loro)
Qual si svolge improvviso mistero!
DOGE
(piano a Paolo)
Ov'è Amelia?
PAOLO
(piano al Doge)
Nol so.
DOGE
(piano a Paolo)
La tua vita
Pagherà, se lei tosto non rendi.
PAOLO
(piano al Doge)
Doge!...
DOGE
(a Gabriele)
Tu che la vergin difendi
Va... t'assolvo...
GABRIELE
Rifiuto... qui sto;
E alla Ligure gente t'accuso...
A me ardisci parlar di perdono?...
Un pirata s'asside sul trono...
Sí, costui vergin casta involò.
FIESCO
(piano a Gabriele)
(Ah sei perduto!)
GABRIELE
Il Doge è infame...
FIESCO
(piano a Gabriele)
(Cessa.)
DOGE
Folle!...

SCENA XII

Detti ed AMELIA, che viene frettolosa dalla destra

AMELIA
Il Doge è innocente...
TUTTI
Amelia!... dessa!!

AMELIA

(fissando Gabriele)

(Egli è salvo!... o ciel respiro!
Lo perdea l'ardente affetto...
Dal periglio il mio diletto
Io col pianto involerò.)

DOGE

(fissando Amelia)

(Ella è salva!... alfin respiro!
Per due volte l'alma mia
Sì bell'angelo smarria
Per due volte il ritrovò!)

GABRIELE

(fissando Amelia)

(Ella è salva!... alfin respiro!
Come fulmine il mio brando
Sulla fronte del nefando
Rapitore piomberà.)

PAOLO e PIETRO

(tra loro)

(Ella è salva!... a sue promesse
Fu Lorenzo mentitore!...
Maledetto traditore,
Duro fio ne pagherà.)

FIESCO e CORO

(tra loro)

(Ella è salva!... ma chi osava
Oltraggiar quel vergin fiore?
Maledetto il traditore!...
Per lui taccia in cor pietà.)

[8e. Racconto e Stretta]

DOGE

Amelia, di' come tu fosti rapita
E come al periglio potesti campar.

AMELIA

Nell'ora soave che all'estasi invita
Soletta men giva sul lito del mar.
Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio.

CORO

Orror!

AMELIA

Soffocati non valsero i gridi...
Io svenni e al novello dischiuder del ciglio
Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...

CORO

Lorenzo!

AMELIA

Mi vidi prigion dell'infame!
Io ben di quell'alma sapea la viltà.
Al Doge, gli dissi, fien note tue trame,
Se a me sull'istante non dai libertà.
Confuso di tema, mi schiuse le porte...
Salvarmi l'audace minaccia poteo...

CORO

Al vile Lorenzo la morte, la morte!

AMELIA

Non egli è di tanto misfatto il più reo;
Io, salva, promisi serbargli la vita.

DOGE

Ch'ei viva, ma tosto da Genova in bando.

GABRIELE

Or noma l'iniquo che t'ebbe rapita...

AMELIA

Al Doge dirollo...

CORO

A tutti...

DOGE

Comando,

Tacetè!

TUTTI

Giustizia, giustizia tremenda,
Gridiam palpitanti di sacro furor.
Del ciel, della terra l'anàtema scenda
Sul capo esecrato del vil traditor!
(quadro e cade la tela)

[ATTO TERZO, SCENE I-III, versione 1857]

[13. Introduzione]

*Scena come nell'Atto Secondo.
Le tende sono tirate sui veroni del fondo. Una lucerna arde sulla tavola.*

SCENA I

*Il DOGE entra dalla sinistra seguito da GABRIELE, PAOLO, PIETRO, Senatori,
Scudieri, Paggi, ecc. ecc.*

[13a. Coro]

SENATORI

Doge, a' tuoi passi è scorta
Il sol della vittoria;
Fronda di nuova gloria
Aggiungi ai còlti allor.

POPOLO

(dalla piazza)

Fra i procellosi nemi
Delle fraterne offese,
Doge, per te s'accese
Astro serenator.

DOGE

Brando guerrier nella mia destra splende;
La vostra quel della giustizia impugni.

(poi a Gabriele)

Tu vieni al tempio, ove alla tua prodezza
Degna mercé t'aspetta.

PIETRO

(a Paolo a parte)

Fa cor, tutto disposi.

PAOLO

Alfin l'ora suonò della vendetta.

(tutti, meno Paolo, escono dalla destra)

SCENA II

PAOLO, poi FIESCO *dalla sinistra*

[13b. Coro nuziale]

CORO

Dal sommo delle sfere
Proteggili, o Signor;
Di pace sien foriere
Le nozze dell'amor.

PAOLO

Oh mio furor!... perdita io l'ho per sempre!...

[13c. Scena]

(apre la porta ed introduce Fiesco, cui dice:)

Io la promessa tenni – Ecco le stanze
Del Doge... e i tuoi ch'esser dovean qui teco
Ove sono?

FIESCO

Nol so... fuggian...

PAOLO

Fuggiamo

Noi pur...

FIESCO

Fuggir!...

PAOLO

Se complice alla morte
Del Doge qui segnato esser non vuoi?

La morte!... che dicesti?...
Veleno ardente...
Infame!
Siam tutti...
Orror!... va... fuggi.
Io co' tuoi riederò.

FIESCO
PAOLO
FIESCO
PAOLO
Vendicati
FIESCO
PAOLO
E tu?
FIESCO
Qui resto.
PAOLO

(esce dalla sinistra)

SCENA III

FIESCO *solo*

Simon, non questa
Vendetta io chiesi – D'altra fine degno
Eri... al sospetto di cotanta infamia
Saprà sottrarmi morte...
(si ritira nel fondo)